Anno VII - 1854 - N. 110

L'OPINIONE

Venerdì 21 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 20 APRILE

POLITICA DELL'AUSTRIA

Abbiamo già riprodotto dall'*Economist* un rimarchevole articolo intorno alla politica austriaca, per ciò che concerne l'Italia, in occasione delle parole pronunziate da lord J. Russell nel parlamento inglese sulla sorte del regno lombardo-veneto. Ora lo stesso giornale versa più estesamente sulla politica austriaca nelle attuali complicazioni europee, in un articolo, cui ha preposto l'indicazione di *comunicato*, forse perchè non sortito dalla penna della redazione ordinaria del detto giornale. È manifesto che l'autore è persona assai bene informata delle circostanze politiche dell'Austria; i ragionamenti e le conclusioni sono di tale forza ed evidenza che se fosse ancora possibile un dubbio sulla decisione finale dell'Austria nell'imminente conflitto europeo, esso dovrebbe interamente svanire alla lettura di quell'articolo. Se poi per uno di quei capricci, che determinano frequentemente la politica di uno stato governato con forme assolute, l'Austria avesse a dichiararsi per le potenze occidentali contro la Russia, gli stessi ragionamenti offrono sufficiente argomento per dimostrare colla stessa evidenza che quella potenza corre egualmente a passo accelerato verso la sua rovina. Molti degli argomenti riassunti nell'articolo di cui si tratta, furono già esposti e sviluppati nell'*Opinione* e il vederli riprodotti in un giornale così riputato, come l'*Economist*, varrà nel mondo politico per una conferma della ragionevolezza ed attendibilità dei nostri giudizii intorno alla situazione politica dell'impero austriaco. Più volte nel corso degli ultimi quattro anni, mentre sembravano consolidarsi in quell'impero gli ordini despotici con mezzi che appena avrebbe tollerato la politica spudorata ed immorale del secolo XVI, abbiamo sostenuto che il primo grande urto europeo avrebbe dato il crollo a quella strana monarchia senza nazionalità, senza unità, senza cemento morale e politico. Ora l'urto è imminente, e l'Austria non può rimanere immobile, non può volgersi nè a diritta nè a sinistra senza cadere da Scilla in Cariddi.

L'articolo dell'*Economist* è il seguente:

La maggiore ansietà e perplessità è prodotta negli animi del pubblico in Francia ed in Inghilterra dalla questione che concerne il corso probabile di azione delle due grandi potenze tedesche, e specialmente dell'Austria, nella crisi ora sopravvenuta in Europa.

Da questo corso dipenderà in gran parte l'estensione, la località e la durata della guerra. Perciò è di somma importanza per noi di accertarci quale ne sarà la direzione più probabile; e siccome non possiamo ottenere questa certezza dalle assicurazioni della corte di Vienna, dobbiamo procurare di averne contezza da un diligente esame della posizione, e da un'accurata apprezzazione degli interessi e delle necessità dell'impero austriaco.

Il linguaggio tenuto sino ad ora dall'Austria è stato sempre costante e ben intelligibile. Ha detto alle potenze occidentali:

« La Russia ha torto; non avrebbe mai dovuto « fare le domande che ha fatto; avrebbe dovuto « accettare le modificazioni alla nota di Vienna, « nelle quali insisteva la Porta, e che furono raccomandate dalla conferenza; noi abbiamo per- « ciò appoggiato seriamente le vostre rimostranze, « e instammo presso la Russia, onde evacuasse i « principati dietro le vostre intimazioni. Avendo « così fatto, crediamo di aver fatto il nostro do- « vere; non ci sentiamo chiamati ad unirci a voi « colla forza delle armi per costringere lo czar ad « agire con rettitudine e a retrocedere i passi; « ora noi non penseremo che agli interessi della « confederazione germanica e dell'impero au- « striaco, e in considerazione di questi interessi « conserveremo una rigorosa neutralità, e costrin- « geremo le due parti a rispettare questa neutra- « lità. Non vogliamo aver conflitto con alcuna « delle parti belligeranti, come neppure prestar « aiuto ad alcuna. »

Nella crisi, cui ora siam giunti, però è cosa manifesta che questa posizione, egoistica e formidabile in pari tempo, non può convenire nè alla Francia, nè all'Inghilterra come potenze *belligeranti*.

È infatti una posizione virtualmente ostile, perchè dessa è probabilmente il miglior modo che l'Austria può adottare per recar aiuto alle operazioni della Russia. Infatti è come se dicesse *alla Russia*: « Io proteggerò il vostro fianco; » *alla Turchia*: « Prendetevi guardia di quello che fate, « poichè io ho un potente esercito sulle vostre « frontiere che v'impedisce di assalire il vostro « nemico alle spalle, e sarà pronto ad ogni istante « ad approfittare delle vostre disgrazie, e ad in- « coraggiare le insurrezioni dei vostri sudditi cri- « stiani; » e *alle potenze occidentali*: Ritengo « che abbiate ragione; vi sono amica di cuore; « ma le mie necessità e i miei antecedenti soltanto « m'impediscono di dichiararmi contro di voi; « perciò non dovete pensare di valervi dell'aiuto « che vi potrebbe derivare dalle malcontente na- « zionalità del mio impero; in questa guerra non « dovete far alleanza coll'Ungheria, coll'Italia, « colla Polonia. »

È però affatto evidente che nessun uomo di stato in Francia od in Inghilterra, senza collocarsi in una situazione assai svantaggiosa, potrebbe acconsentire di entrare in conflitto con un antagonista quale è la Russia, colle mani così legate e coi loro alleati minacciati in quel modo.

L'Austria neutrale è un aiuto assai più efficace per la Russia di quello che sarebbe l'Austria apertamente unita alla Russia; essa la rassicura, minaccia la Turchia, imbroglia noi, e ci mutila. Se quindi saremo risoluti, animosi e *unanimi* nella lotta, presto o tardi saremo spinti a dire all'Austria: « Noi vogliamo sapere se voi siete per noi, « o contro di noi; la continuata neutralità sarà « da noi considerata come aperta ostilità. » Quando sarà obbligata dalle nostre intimazioni o dalla forza delle circostanze a dichiararsi apertamente per la Russia o per la Turchia, quale sarà la sua decisione? Non possiamo nutrire alcun dubbio in quanto alla parte che sarà spinta a prendere, seguendo le sue simpatie, le sue necessità e la sua politica ereditaria.

La sua posizione offre certamente immense difficoltà. È collocata fra due grandi pericoli. Non ha che la scelta dei mali. L'impero austriaco, considerato come una potenza sostanziale e primaria dell'Europa, ha tutto da temere dall'ingrandimento della Russia. Ogni passo fatto dallo czar verso il compimento de' suoi costanti ed incessanti piani sui dominii della Porta è un nuovo colpo recato all'indipendenza e preponderanza dell'Austria.

È vano il supporre che la concessione della Bosnia, Servia ed Albania possa offrirle un sufficiente compenso per l'acquisto dei principati danubiani e di Costantinopoli che farebbe la Russia. Il possesso di quelle provincie abitate da una popolazione rozza, eterogenea, slava in gran parte, ostile per religione, dissimile per carattere, avversa di sentimenti all'Austria, recherebbe a questa potenza debolezza e non forza. Non farebbe che aggiungere nuovi elementi a quell'agglomeramento eterogeneo di nazionalità, che già minaccia per la sua esistenza, rende esauste le sue finanze, e distrugge la sua libertà d'azione. Comprende che il Danubio è il suo fiume; che la Moldavia e la Valacchia dal momento che cessano di essere turche debbono diventare austriache. Comprende pure con penosi sensi di umiliazione e di impotente irritazione, che una gran parte dei suoi sudditi è composta di nazioni d'origine slava, sulle quali la Russia esercita un'influenza indestruttibile, fondata sopra la più forte delle simpatie, su quella dell'identità di razza.

L'Austria sa pure di trovarsi per una certa assai dispiacevole estensione in una situazione analoga a quella della Porta, cioè che milioni dei suoi sudditi hanno una sudditanza divisa, e traggono le loro ispirazioni piuttosto da Pietroborgo che da Vienna. Comprende che se la Turchia cadesse e fosse spartita, come lo sarebbe certamente dal conquistatore, la Russia la stringerebbe come negli abbracciamenti di un gigante; e che colle sue popolazioni offese, oppresse e malcontente non esisterebbe che per tolleranza della Russia, e a condizione di eseguire gli ordini della medesima. Sa finalmente che il sentimento pubblico de' suoi sudditi tedeschi, sentimento che quando è forte e generale non può essere messo del tutto in non cale neppure in Austria, si pronuncia ogni giorno in modo sempre più deciso nel senso di condannare l'estensione dell'influenza russa, degradante e distruggitrice delle nazionalità, la quale tende costantemente a privare la Germania in ugual modo della dignità, individualità e posizione che le compete quale uno dei più potenti fattori dell'incivilimento europeo. I tedeschi provano gli stessi sensi che provavano i greci quando erano soverchiati dalla potenza romana; sentono ciò che una nazione colta e intellettuale deve sempre sentire, quando si trova in pericolo di essere affogata ed assorbita dalla più rozza energia della barbarie.

Tutte queste considerazioni devono spingere l'Austria a desiderare seriamente che l'ambizione russa sia schiacciata e repressa, che la potenza russa sia fiaccata; e se l'Austria fosse un impero omogeneo e potente, sarebbero sufficenti per indurla ad unirsi cordialmente e con zelo alle potenze occidentali nello scopo di mutilare ed umiliare un rivale, da cui ha tanto da temere. Ma sgraziatamente l'Austria non è un impero compatto; non è che un agglomeramento di nazioni, tenute insieme non da una forza di coesione interna e di affinità naturale, ma soltanto da un esteriore legame di ferro, che fu ribadito coll'aiuto della Russia, e che soltanto l'aiuto della Russia può rifermare al suo posto. Gli interessi dell'*impero* austriaco segnano tutti ad una sola via; gli interessi del *governo* austriaco segnano alla via opposta. I suoi fini dinastici sono in opposizione a suoi fini politici. Come capo della confederazione germanica, l'Austria dovrebbe unirsi all'Inghilterra e alla Francia, come capo di uno stato, di cui la parte maggiore è formata dall'Ungheria e dalla Lombardia, non ha altra scelta che di appoggiarsi alla Russia. Il governo austriaco deve comprendere che, per quanto poco patriotica, indegna ed umiliante debba essere una tale alleanza di dipendenza, pure tanto le sue necessità, quanto le sue simpatie personali la legano alla Russia con adamantine catene.

L'Austria, come impero, ha un doppio avvenire innanzi a sè, due carriere, e soltanto due, nelle quali può lusingarsi di continuare la sua esistenza. Può esistere come potenza dispotica centralizzata, tenendo oppressi con mano forte gli elementi malcontenti e insorgenti, de'quali è composto il suo impero, e regnando sopra corpi prostrati e anime che maledicono; con altre parole può tener dietro alla politica cui ha tenuto dietro sino ad ora, e perciò l'aiuto e l'amicizia della Russia è essenziale. Se continua come sinora a fare le parti di despota, deve rimanere come sino ad ora vassalla ed alleata della Russia. Oppure essa abbandona l'antico corso e prescieglie un altro che è nuovo non solo, ma che è totalmente il rovescio del passato; può restituire alle calpestate nazionalità entro la sua cerchia le loro antiche libertà e costituzioni: può ristaurare in Boemia gli stati provinciali, in Gallizia le diete dei nobili, in Ungheria la dieta e il ministero, in Lombardia le congregazioni con attribuzioni di governo proprio; può in questo modo riconquistare le affezioni alienate de' suoi popoli, e scambiare la posizione di un odiato despota con quella di un amato sovrano di una grande confederazione. Non havvi alcun terzo espediente. Se è preparata per la seconda norma di azione, l'Austria si unirà definitivamente e lealmente alle potenze occidentali. Se non è preparata per questo totale rovescio ed abbandono della sua politica antica ed ereditaria, allora ogni supposizione che voglia osare soltanto di sognare una rottura colla Russia sarebbe una mera imbecillità, od anche peggio. Crediamo che nessun uomo di stato in Europa voglia assumere una simile taccia.

Ora *è in grado* l'Austria di adottare quella seconda norma d'azione? Sonovi i più piccoli sintomi che essa abbia qualche intenzione di farlo? E quali considerazioni *personali* si frammischiano nella questione? Prendiamo avanti ogni altra cosa in considerazione queste ultime, imperocchè desse hanno molta forza a Vienna.

Nicolò non solo ha reso grandi servigi all'imperatore d'Austria, non solo gli venne in aiuto all'incominciare del suo regno e nella sua ora della più terribile angoscia, non solo lo raffermò sul trono, su cui era appena salito, e gli conservò una delle più belle parti del suo impero, ma il suo carattere è di un'indole specialmente adattata per colpire l'immaginazione e cattivare la riverenza di un giovane ed ambizioso sovrano. Nicolò è re per ogni verso, per ogni pollice, come si esprime Amleto, è il magno Apollo dei despoti, è precisamente l'uomo che Francesco Giuseppe vorrebbe prendere a modello; e si assicura che così abbia fatto, e che abbia espresso la sua ammirazione e il suo desiderio d'imitarlo in termini non al certo freddi nè misurati. Quale effetto possa aver prodotto sulla sua mente la menzione sprezzante dell'Austria contenuta nella corrispondenza segreta, oppure qualche frase di scherno non velato impiegata da Nicolò in riguardo al suo giovane socio, la quale probabilmente sarà stata riferita a quest'ultimo monarca — non sapremmo dir'o. È però certo che sino ad ora le simpatie personali e dinastiche del governo di Vienna sono fortemente pronunciate in favore di Pietroborgo. Dall'altra parte l'Inghilterra e l'Austria sono state sempre antipatiche l'una all'altra, anche durante la più stretta alleanza, e quest'antipatia è cresciuta grandemente dopo il 1848. Noi abborriamo la sua crudeltà, la sua bassezza, il suo stupido despotismo, i suoi continui sforzi per schiacciare tutte le istituzioni liberali e ogni libertà della mente; essa ben conosce i nostri sentimenti e se ne risente con veemenza. Non ci ha mai perdonato le simpatie dimostrate dal nostro governo verso i sudditi italiani durante le loro lotte contro di essa, sebbene languide ed inattive fossero quelle simpatie. Non ci ha perdonato di aver noi manifestato apertamente il nostro desiderio di privarla della Lombardia e di aver offerto la nostra mediazione per raggiungere questo scopo. Non ha mai perdonato ai nostri operai di aver battuto Haynau, e alle nostre classi medie di aver festeggiato Kossuth. Non ci ha mai perdonato di aver dato ricetto a Mazzini, sebbene avessimo dato del pari un asilo al principe Metternich. È conscia che sino a tanto verrà da lei continuata quella politica di despotismo che sembra esserle essenziale, nessuna alleanza coll'Inghilterra potrà diventare amicizia cordiale. Essa è convinta che noi desideriamo costantemente e dobbiamo desiderare una delle due cose: o la trasformazione liberale dell'Austria, oppure il suo smembramento; e sarebbe difficile il dire quale delle due alternative venga da lei contemplata con maggiore avversione.

L'Austria ha pure le sue cause speciali di ostilità contro la Francia. La Francia, libera e costituzionale, è tenuta da lei come propaganda di opinioni liberali, come incoraggiamento e stimolo del partito rivoluzionario in Polonia, Italia ed Ungheria. La Francia, legittima o dispotica, è da lei tenuta come sua costante rivale storica nell'influenza sui destini della penisola italiana. Non sappiamo se Francesco Giuseppe abbia o non abbia predilezione per Enrico V; ma non vi può essere dubbio che egli odia Luigi Napoleone e che il suo odio è contraccambiato. Frustrò i progetti dell'imperatore francese in riguardo al matrimonio con una principessa tedesca; fece un'efficace opposizione al suo gran desiderio di essere incoronato dal papa in persona: ricusò di riconoscerlo sino a tanto che Nicolò non lo fece; ed egli sa bene essere queste cose tali che Luigi Napoleone non perdona. Luigi Napoleone dal suo canto non è stato restio a retorquere gli insulti e a minacciare il male. L'espressione sprezzante (*briguer*) usata contro l'Austria, nell'annunciare al senato il suo matrimonio, non sarà facilmente perdonata, e l'opuscolo la *Revisione della carta d'Europa* ha reso attenta l'Austria intorno alle idee imperiali concernenti il rimpasto territoriale de' suoi dominii. L'alleanza fra la Francia e l'Austria non sarà quindi mai altro che una neutralità vuota, forzata e sospettosa sino a che la Lombardia non sia libera e sino a che l'Austria non siasi del tutto ritirata dall'Italia, o sino a che non abbia avuto luogo qualche strano cambiamento dinastico o costituzionale in Francia.

Non dobbiamo dimenticare che l'Austria non ha per il nostro alleato ottomano predilezione maggiore di quella che abbia per noi. L'affare del Montenegro e la missione del conte di Leiningen dimostra come era disposta a trattare la Turchia, in un momento di ardire; non ha mai perdonato alla Porta di aver dato ricetto ai rifugiati ungheresi; sa che gli eserciti turchi sono pieni di polacchi, italiani, magiari, fuggiti dalla tirannia austriaca, i quali spargono ovunque l'odio sul suo nome, e finalmente non può ignorare il fatto, o considerarlo con indifferenza che lo stesso comandante supremo delle forze turche è un esule dell'Austria. Sa pure probabilmente che alcuni degli ufficiali che accompagnano la spedizione francese in Oriente, persino ufficiali di stato maggiore, incorrerebbero nella pena di morte se ponessero piede sul suo territorio.

Tanto basta per riguardo al lato cui inclinerebbe il *sentimento* dell'Austria. Ora vogliamo esaminare se vi siano indizi o probabilità di un tale cambiamento di politica dalla sua parte, che abbia ad adottare idee liberali, che ricorra a concessioni di istituzioni libere a'suoi sudditi malcontenti, talchè possa ricuperare la loro sommissione ed il loro affetto, e abilitarla a far senza in avvenire dell'aiuto e della protezione della Russia. Imperocchè una cosa o l'altra deve avere, o la protezione della Russia, o la lealtà cordiale della Lombardia e dell'Ungheria.

Crediamo che l'Austria *potrebbe* ricuperare l'affezione dell'Ungheria. È vero che ha ingiuriato, insultato, calpestato gli ungheresi da non lasciare campo al perdono; ha accumulato sopra di essi ogni barbarie, e la brutalità la più raffinata ed atta a suscitare le passioni di vendetta dell'umanità; essi la sprezzano, poichè sanno che l'hanno vinta e che succumbettero solo per l'interposizione della Russia, ma ancora la parte ignorante della nazione pensa all'antica sua costituzione e sogna di riaverla; il loro amore è rivolto alle tradizioni del passato e non alle idee nuove, il repubblicanismo non ha fatto presa alcuna fra di loro. La parte illuminata della nazione dall'altro lato, i nobili e gli uomini di stato comprendono che l'Ungheria non potrebbe stare in piedi come uno stato indipendente e separato, ma che come parte dell'impero austriaco, colla loro propria costituzione e col proprio ministero potrebbe essere libera e grande.

Se perciò Francesco Giuseppe fosse disposto a ritenere come non fatto tutto quello che fece dal 1848 in poi, ad abbandonare tutti i disegni insidiosi contro le libere istituzioni dei magiari ai quali la sua casa ha tenuto dietro per generazioni, a proclamare un'amnistia generale, a ristabilire la dieta, e restituire le proprietà confiscate, a concedere le richieste sufficienti garanzie della sua sincerità, e a scendere a farsi incoronare a Pest, allora crediamo che l'Ungheria potrebbe essere ancora una volta riunita all'impero, e diventare di nuovo il suo più splendido gioiello e il suo braccio più forte.

Ma chi nutre la menoma fede che Francesco Giuseppe abbia tali idee? Chi può imaginare la possibilità che l'Austria abbia ad essere così infedele alla sua politica ereditaria e al suo incarnato

odio contro la libertà? Chi suppone che l' etiopo possa così mutare la sua pelle o il leopardo le sue macchie? Quasi fosse l'intenz.one diretta di togliere ogni fondamento a simili speranze di pentimento e di resipiscenza, uno dei suoi ultimi atti pubblici in Ungheria fu di appiccare tre magiari il di cui unico delitto è stato di dare ricetto ad alcuni patrioti fuggiaschi nel 1851! Ciò basta in riguardo alla probabilità che l'Austria voglia volgere una nuova pagina della sua politica.

Per quanto possa desiderarsi che una tale transazione possa aver luogo in Italia, abbiamo la soddisfazione di riconoscere che la medesima è impossibile. Anche se l'Austria fosse inclinata a mitigare il suo dispotismo in quell' infelice paese, le sarebbe impossibile di farlo. Essa tiene l' Italia e la tenne per molti anni solo colla forza militare.

Nel momento che aprisse la sua mano di ferro, gli italiani insorgerebbero. Ciò che essi desiderano quello su cui insistono, non è che l' Austria governi in modo più mite, ma che se ne vada del tutto. Questo è il sentimento non soltanto dei partiti estremi, ma di ogni partito, non soltanto di Mazzini, ma anche di Manin, Farini, Azeglio. Possiamo asseverarlo con assoluta certezza, per nostra cognizione personale, non essere possibile alcun accomodamento intermedio. L' Austria deve abbandonare le sue provincie italiane oppure continuare a tenerle colla forza militare e con dispotismo spietato, con le baionette, le carceri, le verghe e i patiboli. Ciò non lo può fare colla sola propria forza. *Potrebbe farlo* se avesse a pacificare l' Ungheria; *potrebbe farlo* se può conservare l' assistenza della Russia; *potrebbe farlo* se può comperare l' assistenza della Francia acconsentendo di rompere e di combattere contro la Russia. Alcuni suppongono che abbia già conchiuso o mediti un tale mercato, e un recente proclama di Luigi Napoleone ha fornito appoggio a questa idea. Ma l' Austria sa quanto sia incerta e breve la vita delle dinastie in Francia, e che sebbene l' attuale imperatore possa essere disposto a sostenere il suo dispotismo per un tempo e per uno scopo, pure domani può sorgere un regime che sia popolare e propagandista, oppure un regime che sia risoluto nella sua rivalità, e anche troppo contento di convertire l' Italia in campo di battaglia per questa rivalità. È quindi probabile che l' Austria scambi un alleato sicuro e permanente per uno precario e casuale? Difficilmente, se fra i suoi uomini di stato vi è qualche sagacità.

Ogni considerazione ci guida perciò alla medesima conclusione; cioè che se l' Austria sarà costretta a sortire dalla sua neutralità, si getterà in braccio alla Russia. Se non lo fa, la Russia darà appoggio ad un' insurrezione in Ungheria, ed eccitèrà pure alla rivolta le dipendenze slave dell' Austria contro le quali l' Inghilterra non vorrà, la Francia non potrà prestarle aiuto. Se lo fa (come non ne dubitiamo), l'Ungheria, l'Italia e la Polonia saranno prontamente in armi coll' appoggio, e probabilmente coll' attiva assistenza delle potenze occidentali. In entrambi i casi il destino dell' impero austriaco è segnato.

Avendo tali prospettive innanzi a sè, comprendiamo la sua risoluzione di rimanere neutrale a qualunque costo e di persuadere la Prussia se è possibile di appoggiarla in questa determinazione. La Prussia non desidera di meglio. Ma permetteranno le potenze occidentali questa neutralità? Potranno permetterla, avendo di mira i proprii interessi? Tale è la questione pratica del momento. L'Austria, crediamo, ha tenuto questo fino, obbligato e naturale linguaggio alle potenze occidentali:

« Se voi mi obbligate a dichiararmi per voi, la « Russia farà insorgere per vendetta le mie pro- « vincie slave; queste, una volta insorte, estende- « ranno la conflagrazione e il risultato sarà una « guerra delle nazionalità contro le dinastie stabi- « lite. Se mi sforzate a dichiararmi contro di voi, « l'elemento rivoluzionario, il diluvio democratico « sarà pure scatenato; e questo elemento, questo « diluvio *voi lo temete nei vostri cuori al pari « di me*: l'Inghilterra in causa delle sue preoccu- « pazioni aristocratiche, la Francia per il timore « che hanno del socialismo le classi dominanti, e « che l'attuale capo dello stato ha della libertà « sotto qualunque forma. *La conservazione della « mia neutralità* col mutuo consenso delle due « parti belligeranti, *è l'unico mezzo per confinare « l'attuale guerra entro i suoi limiti originari* « e per prevenire che una lotta per l' integrità del- « l' impero ottomano divenga quella guerra della « democrazia contro il despotismo, delle naziona- « lità contro l'esistente assesto territoriale, del so- « cialismo contro la proprietà, dell'anarchia con- « tro il potere, che è stata sospesa da sì lungo « tempo sull'Europa continentale come la spada « di Damocle. »

Noi ci sottoscriviamo perfettamente alla forza di questo argomento: soltanto due partiti possono contrastarlo: primo, coloro che non hanno desiderio di posporre questa guerra, perchè credono la medesima, questo potente conflitto delle opinioni, debba venire inevitabilmente, e che dopo molte tribolazioni debba produrre molto bene; e secondariamente quegli uomini di stato in Inghilterra e in Francia i quali, essendo loro affidata la condotta della lotta contro la Russia, ed essendo tenuti di recarla a buon fine, prevedono essere impossibile di giungere a questo risultato, oppure potere Nicolò renderlo impossibile, adottando una pura, abile difensiva; onde saremmo costretti a combattere in una specie di *campo chiuso* nelle strette entro le quali l' interesse dell' Austria e il timore della democrazia cerca di confinarci. Non dobbiamo essere vinti: ma se combattiamo colle regole e colle mani legate, non è improbabile che ci tocchi una disfatta. Questo è il grande dilemma fra le di cui corna devono ora fare la loro scelta i nostri uomini di stato.

È però certo che sarà permesso agli uomini di stato di tenere nei loro petti la decisione? Se noi siamo disposti ad accettare la neutralità dell' Austria come il minore dei mali, e per lo scopo di confinare la guerra entro quei limiti orientali, nei quali ferve al presente, siamo pur certi che gli eventi, ciò che i nostri vicini francesi chiamano *la force de choses*, non soverchi la nostra decisione e non disperda quella neutralità come polvere al vento?

Ammesso (ciò che è soltanto possibile) che l'Italia, tenuta in freno dalla minacciata riunione delle forze francesi ed austriache per reprimere ogni tentativo d'insurrezione, voglia rimanere tranquilla, è probabile che l'Ungheria, quando la guerra ferve intorno ai suoi confini o quando la Russia che per l'addietro l'ha schiacciata, e che sola è da lei temuta, fosse battuta nel conflitto e non più in grado di assalirla, non pensi che la sua ora è venuta, e sorga a fare un colpo per ricuperare la sua libertà? E quale aiuto, fuorchè quello dell'inazione, potrebbe ottenere l'Austria in tal caso dalle potenze occidentali verso le quali ha assunto una posizione soltanto neutrale e non amichevole? La Francia è lontana e non può assisterla se anche volesse. L' Inghilterra è liberale e costituzionale, e non l'assisterebbe se anche potesse.

Oppure se l'Ungheria vedendo che tutta la forza concentrata dall'Austria è in libertà per essere impiegata contro di lei, rimanesse saggiamente tranquilla, vi è ancora una terza eventualità che spingerebbe l' Austria verso l' alleanza russa. Se la Russia fosse battuta, o messa alle strette nella guerra, non coglierebbe la Polonia l' opportunità della crisi per innalzare il vessillo della rivoluzione, e per tentare ancora una volta di ricuperare una esistenza nazionale? Ciò accadendo, la Polonia austriaca non prenderebbe parte al movimento? In tale evento l'Austria e la Russia non sarebbero costrette a farsi alleate? Se eserciti austriaci e russi combattono fianco a fianco sulla Vistola contro i polacchi, e i polacchi fianco a fianco cogli inglesi, francesi e turchi, nelle stesse file dei loro eserciti, sul Danubio, sarà possibile di prevenire ancora che sia tenuta quella linea marcata di separazione fra despotismo e nazionalità, fra quelli che combattono per la tirannide e quelli che combattono per il diritto e la libertà, mentre la neutralità dell'Austria sarebbe stata riconosciuta appunto per evitare questa eventualità?

Affinchè dunque l' Austria non divenga alleata della Russia, e per conseguenza non si faccia nemica della Francia e dell' Inghilterra, sia per propria spontanea volontà, sia per la forza delle circostanze, è d'uopo che la sua neutralità venga ammessa e riconosciuta non soltanto dalla Russia, Francia ed Inghilterra, ma anche dall' Italia, Ungheria e Polonia. Tutta l' Europa infatti deve convenire di non turbare l' Austria nella sua tranquillità egoistica e nella sua colpevole tirannia. — È probabile una tale supposizione?

SENATO DEL REGNO

Nella tornata odierna, il senato ha approvato il progetto di legge per la riduzione del canone delle gabelle.

I signori Castagnetto e La Tour esposero alcune osservazioni contro il progetto ed in favore dei comuni poveri, o che non hanno esercenti, cosa poco probabile che si avveri, perchè, se non vi hanno esercenti, vi saranno privati che qualche volta faranno macellare per conto loro, e questi saranno soggetti alla tassa.

A queste obbiezioni risposero il relatore sig. Quarelli, il ministro di grazia e giustizia ed il marchese Sostegno. Questi specialmente ha notato che se si volesse modificare l'art. 8, si cangerebbe tutta l'economia della legge del 2 gennaio 1853.

La disposizione di quell'articolo, che autorizza i comuni ad accrescere le contribuzioni dirette, qualora i mezzi accordati ai comuni per la riscossione del canone fossero insufficenti, pare a prima vista gravosa ed ingiusta, facendo pesare sulla proprietà una tassa di consumo; ma essa è in realtà più un'arma somministrata al governo per indurre i comuni a procedere al riparto, che non un mezzo efficace e diretto d'imposta. Senza questa disposizione molti comuni potrebbero trascurare il riparto, sia per trascuranza, sia per debolezza; mediante di essa invece si otterrà l'esazione della gabella, e non si avrà a caricare la proprietà. Ciò fu dimostrato tanto dai ministri Rattazzi e Cibrario, quanto dai signori Desambrois, S. Martino e Maestri, in risposta al conte Castagnetto ed al conte Colli.

Dopo questo dibattimento, l'articolo ottavo e tutti gli altri furono adottati; ma lo squitinio finale fu senza risultato per la mancanza di un voto, essendo soltanto presenti 52 senatori in luogo di cinquantatrè.

Domani si dovrà quindi rinnovare la prova.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si è giunto al termine della discussione sul bilancio delle finanze di cui furono approvate le cento quarantatre categorie onde si compone. Nell'ultima seduta non si elevò alcuna seria controversia e può dirsi che la camera abbia riconosciuto che tutto quello ch'era possibile di fare era stato fatto dalla sua commissione, della quale approvò compiutamente le proposte.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il governo del re è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno mille ottocento trentatre un contingente di dodici mila uomini.

Art. 2. Sono applicabili alla presente leva:

(a Gli articoli 4, 5, 6, 7 della legge 19 maggio 1851, e gli articoli 2, 3, 4 della legge 4 luglio 1852;

b) Gli articoli 9, 10, 54, 69, 70, 71, 138, e le sezioni II e IV del capo III, titolo II della legge sul reclutamento dell'esercito.

Art. 3. Sono finalmente poste sin d'ora in vigore le disposizioni dei titoli III e IV, non che gli articoli 184, 185, 186 e 187 della legge or detta.

Art 4. È derogato al regio editto ed al regolamento generale per le leve del 16 dicembre 1837 in tutto ciò che è contrario alla presente legge.

Il ministro segretario di stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo.

Dat. Torino, addì 14 aprile 1854.

VITTORIO EMANUELE

LAMARMORA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge del 14 aprile 1854;

Visto l'art. 115 della legge 20 marzo 1854;

Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari di guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto in appresso:

Articolo unico.

La somma necessaria per la liberazione degli inscritti appartenenti alla classe 1833 è fissata a lire *duemila* oltre a lire *cento* per fondo di primo corredo.

Il ministro segretario di stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato al controllo generale.

Dato a Torino, il 14 aprile 1854.

VITTORIO EMANUELE.

ALFONSO LA MARMORA.

-- La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto del 10 corrente preceduto da estesa relazione del ministro di finanze a S. M., con cui si stabiliscono nelle città di Cagliari, Sassari e Nuoro tre speciali commissioni, per proporre la concessione di appezzamenti di boschi e selve demaniali a favore dei comuni aventi su di essi diritti d'ademprivio cui dovranno rinunciare.

FATTI DIVERSI

Celere metodo calligrafico. Il sig. Biondi continua con successo le sue lezioni dirette allo scopo di correggere, migliorare e perfezionare qualsiasi viziata scrittura. Il suo metodo è insegnato in due od otto ore al massimo per lezioni di mezz'ora; la buona riuscita di molti allievi accertata da noi medesimi ci è garante dell'eccellenza del metodo. Studiato il difetto delle scritture colle norme di regole brevi, semplici e precise, esso le applica efficacemente a chi studia, evitando tutte le noie che trae seco lo studio pedantesco d'un corso di calligrafia. Anche le persone adulte, che scrivono viziatamente per cattiva abitudine, possono senza lungo tirocinio di scuola, ottenere i migliori risultamenti. Chi vuole maggiori schiarimenti si diriga alla *Libreria Schiepatti*.

Popolazione. — Il *Cittadino* d'Asti contiene il seguente prospetto del movimento della popolazione della provincia d'Asti dal 1848 a tutto il 1853.

Anni	*movimenti*	*nascite*	*morti*
1848	958	5101	3881
1849	1155	4830	4461
4830	1408	4877	4068
1851	1459	5496	3317
1852	1468	5146	2664
1853	1283	5328	3689

Beneficenza. — *Genova*, 18 *aprile*. Un drappello misto di alcuni bassi-uffiziali dei reggimenti che compongono la guarnigione di Genova, nell'occasione che accompagnarono al sepolcro la salma d'un furiere maggiore, vollero onorare questa funzione con una colletta, il cui risultato di Ln. 24 89 fu depositato alla stamperia dei fratelli Pagano per essere erogato a vantaggio delle scuole infantili.

Un Giardino d' inverno a Napoli. In una corrispondenza di Napoli inserita nel *Parlamento* d' oggi leggesi:

« In mancanza di notizie politiche vi dirò che si « parla di uno stabilimento grandioso, cioè di un « Giardino d'inverno di cui la nostra città non « sente alcun bisogno, checchè ne dica il pro- « gramma. Questo stabilimento è promosso dal « sig. Vallon, cavaliere dei Ss. Maurizio e Laz- « zaro, fondatore e direttore della società del Ca- « sino delle belle arti, del Castello dei fiori, del « Giardino d' inverno di Parigi, di Lione, ecc., « ecc. »

Se non abbiamo perduta la memoria, crediamo che questo sig. cav. Vallon sia l'autore famoso del progetto del Giardino d' inverno di Torino. Non sappiamo se sia cavaliere mauriziano e poco c'importa di saperlo. Notiamo però questa circostanza, per mettere in avvertenza i napoletani, se pure a qualcuno di loro giugnerà copia di questo foglio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 20 aprile.

Apresi la seduta all' una e mezzo. Il verbale della tornata di ieri è letto ed approvato.

Continua quindi la

Discussione sul bilancio di finanze.

Cat. 69-76. Decorati, fitti locali, driti di bollo, restituzione dritti, imballaggio delle sete, lamine e stagno, contravvenzioni e spese diverse (dogane) L. 609,244 70.

Cat. 77-86. Servizio dei sali. Personale, spese di ufficio, paghe operai delle saline di Moutiers, aggio ai gabellotti, fitti locali, compra, noli e trasporto sali, bonificazioni ai salatori di pesci e formaggi, contravvenzioni, spese diverse, lire 2,704,431 60.

Depretis e *Lanza* domandano schiarimenti circa la compagnia delle saline di Sardegna.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: La società delle saline ha già fatti lavori per aumentarne il prodotto, che l' anno venturo sarà portato ad un milione di quintali. Si è anche stabilito pel trasporto un batello ad elice tra il continente e l' isola, ciò che ebbe anche il buon effetto di far ribassare il prezzo dei noli e di far risparmiare al governo qualche centinaio di mila franchi. La consegna poi dei sali devesi fare nei magazzeni di Savona, Nizza, Genova e S. Pier d' Arena.

La società non ha mai contestato questa obbligazione; ma fece rimostranze al governo pel grave danno che le sarebbe derivato dal dover sbarcare a S. Pier d' Arena in tempi cattivi. Il governo le concesse di scaricare al magazzeno del molo nuovo salvo a far trasportare a S.Pier d'Arena a sue spese. Quando sarà fatta la ferrovia a cavalli, dal molo nuovo si potrà caricare sui vagoni ed il governo risparmierà i 10 centesimi da S. Pier d'Arena alla ferrovia. La compagnia deve poi compiere il canale che congiunge direttamente le saline colla rada e vi si lavora attivamente. Del resto, avendo essa già impiegati nell' impresa vistosi capitali, è di suo interesse l' accrescere più che può la produzione del sale.

Cat. 87—100. Tabacchi. Personale, spese d'ufficio, aggio, operai, fitti, compra droghe, lamine, trasporti, legname, carta, contravvenzioni, spese diverse, proposte dal ministero in L. 3,570,362 e dalla commissione ridotte di L. 185,000.

Tola dice che col sopprimere la manifattura di tabacchi in Sassari si ledono e gli interessi e i diritti del paese. La popolazione intraprese per la prima la coltivazione del tabacco fin dal secolo XVI e la praticò per due secoli. Nel 1714 fu incamerata questa industria per iscopo fiscale. Questa soppressione è anche pregiudizievole alle finanze. Si ottiene un'economia di 10,000 lire, ma bisogna tener conto delle maggiori spese che s' incontreranno pel trasporto delle materie prime, essendo i dintorni di Sassari specialmente atti alla coltura del tabacco. La commissione dice che questa manifattura manca di lavoro; ma non è questa una ragione sufficiente per spogliare Sassari di una manifattura che era dovuta alla sua libera industria.

Cavour C.: Il ministero vuole applicare anche all' industria del tabacco i principii del concentramento e della divisione del lavoro. Ora v'hanno 6 fabbriche: 2 a Torino, 1 a Sestri, 1 a Nizza, 2 in Sardegna. Si lavora già da qualche anno pel concentramento delle due di Torino al Parco e fra breve presenterò alla camera un progetto di legge. Così pure si sopprimerà la fabbrica di Sestri lasciandole però gli zigari, per l'opportunità del clima. Le due fabbriche della Sardegna non producevano ciò che una del continente. Non si vuol già privare l' isola della fabbricazione già esistente, ma concentrarla nel suo stesso interesse. A Cagliari c' è il direttore e la sorveglianza potrà essere più attiva. A Sassari d'altronde mancherebbero gli operai e vi si fabbricava solo zenziglio; mentre a Cagliari si fabbricano anche zigari e caradà. Quanto ai trasporti farò osservare che, dei 22 magazzini dell' isola, 18 erano approvvigionati dalla fabbrica di Cagliari per [illegible] chilogrammi. Le foglie poi si trasportano una o due sol volte l'anno e si può aspettare la bella stagione, in cui il trasporto si effettua per mare con poca spesa. Non posso tener conto degli argomenti semi-legali, addotti dal preopinante. Il governo non ha contratto impegno nessuno nè formale nè tanto verso Sassari, ma dove collocare la fabbrica dove torni più proficua al paese.

Tola (Ai voti!) È mio dovere di parlare. C' è opinione di gare municipali tra Cagliari e Sassari. Io protesto che non sostengo la mia proposta per togliere la fabbrica a Cagliari. Mia patria è l'Italia, poi la Sardegna. Ma il direttore potrebbe trasferirsi anche a Sassari e fabbricarvisi pur gli zigari e il caradà, essendovi anzi la materia prima. Gli operai d'altronde sono presto formati. Sassari fu la prima, la sola città in tutta l' isola, a praticare

quest' industria; per ragione di giustizia dunque e di economia e di buona politica non la si deve spogliare.

Lanza: Il dep. Tola non pose in dubbio l'utilità di questa concentrazione; ma disse che meglio sarebbe farla in Sassari, adducendo la considerazione che vi esisteva già. Non capisco come si possano, in questo secolo, mettere innanzi di simili argomenti. Molte città potrebbero allora voler rivendicare industrie che lor furono tolte; ma in questa circostanza deve prevalere la ragione economica. La manifattura di Cagliari è piantata sopra una larga scala ed ha gli opportuni meccanismi. I tabacchi di Sassari subiscono anche ora le ultime operazioni a Cagliari. Bisognerebbe dunque trasportare questi meccanismi ed adattare i locali, se il concentramento si facesse a Sassari; entrare in una spesa di primo stabilimento, di cui ignoriamo la cifra. Riguardo poi allo smaltimento, osserverò che la parte meridionale dell'isola è assai più popolata della settentrionale. Non si può poi dire che il governo sia obbligato a comprare tutta la foglia che producevasi nell'isola. Se esistesse un tale impegno io ne provocherei lo scioglimento: giacchè non so ammettere che, per esempio, in un anno di abbondante raccolto, il governo debba essere obbligato a comperare anche senza averne bisogno e con spreco del pubblico danaro.

Tola: I cittadini sono obbligati d' introdurre tutto il prodotto nei magazzeni dello stato. Se il governo lasciasse vendere quello che egli non volesse potrebbe aver ragione il dep. Lanza. L'obbligo esiste per legge; (*Una voce*: Quale?) una legge del 1,777. Ne faccio appello a' miei, colleghi che hanno amministrato la Sardegna. (*Sappa*: Domando la parola). Il miglior manipolatore poi che c'era a Sassari, lo si fece andare a Cagliari; ecco perchè qui si fanno tabacchi migliori. Non si è dimostrato che siavi a Cagliari minor dispendio, e la materia prima si raccoglie tutta a Sassari; nell'alternativa credo che la concentrazione debba farsi qui.

Sappa: L'obbligo del governo è la conseguenza della privativa. Osserverò poi che, essendo in Cagliari il centro dell' amministrazione doganale, è bene che vi sia anche quella dei tabacchi. Sassari ha, del resto, un compenso nel diritto di produrre essa sola tabacchi.

Lanza: Se esiste una legge che porti tal obbligo, e ne dubito ancora, sarebbe il caso di rivocarla. Mi consta, del resto, di rifiuto del governo di comperare il prodotto di qualche proprietario. Avrebbe esso potuto rifiutarsi, se esisteva una legge?

Santa Croce dice anch' esso del fatto di questo rifiuto e del permesso che fu accordato di esportare.

Cavour C.: La libera coltivazione sarebbe impossibile col monopolio del governo; ma la produzione può esser lasciata allargarsi, quando la si sottoponga a certe norme. La Francia produce i 3|4 dei tabacchi che vi si consumano; ma in Sardegna non si saprebbe che fare di una maggior produzione di zenziglio. Bisogna tentare un' altra coltura. Io feci perciò venir dall' America sementi del tabacco Kentuky, e se riescono, come spero, il governo permetterà che se ne estenda la produzione ed anche che si esporti, purchè si giustifichi che il tabacco è veramente giunto in un porto estero.

La proposta *Tola*, di 10|m. lire per la manifattura di Sassari, è rigettata all' unanimità.

Cat. 101–107. Servizio polveri e piombi, Lire 144,507.

Cat. 108-110. Amministrazione del debito pubblico, L. 134,835.

Lanza domanda al ministro se non intenda riformare quest' amministrazione, secondo la legge sull' amministrazione centrale, come pure riformare la zecca ed il marchio.

Cavour C.: Il ministero si è già preoccupato della questione di concentrare il debito pubblico nell' amministrazione centrale; e perciò sarebbe necessario riformare in tutta la parte amministrativa la legge che regola questa materia. Ma non parvero a ciò opportune le circostanze attuali, giacchè ora sono in corso molte operazioni e cotesta riforma porterebbe pure qualche perturbazione. Il ministro però non starà dallo studiar la questione.

Anche per le zecche sarebbe necessaria una riforma radicale, sopprimerne una delle due. Una zecca sola basta all' Inghilterra, che ha ben altra fabbricazione. Ma v' hanno contratti coi direttori delle zecche di Torino e Genova, che sono duraturi ancora per due o tre anni; nè mi par caso di usare il rimedio dell' espropriazione forzata.

Pel marchio, c' è una questione amministrativa ed una economica. Alcuni lo vorrebbero sopprimere, altri obbligatorio, altri facoltativo. Io sto pel facoltativo, ma ho molti oppositori. Alcuni deputati della Sardegna. per esempio instarono presso di me onde s' introducesse il marchio anche nell' isola, dove ora si vendono molti oggetti d' oro scadenti. C' è insomma qualche cosa a fare; ma bisognerebbe far andar insieme e la riforma legislativa e l' amministrativa.

Valerio dice che non si può parlare di convenienza, quando la legge stessa sull' amministrazione centrale impone le riforme di cui si discorre.

Cavour C. dice che il debito pubblico e le zecche non erano vere aziende, ma dipendevano per la parte della contabilità dalla ispezione erariale.

Lanza dice che la commissione del bilancio si è riservata di riferire più maturamente su queste quistioni e che ad allora si possono rimandare le osservazioni.

Cat. 126. Monetazione, medaglie e marchio. Spese comuni, personale, fitti, affinazione della parte d' oro e d' argento, fabbricazione delle monete, perdita per la tolleranza, aggio, contravvenzioni, spese diverse L. 204,685.

Cat. 127-129. Tesorerie, trasporto fondi, perdita sulla fondita, L. 217,700.

Cat. 130. Commissari governativi presso banche e società, L. 30,000.

Cat. 131-132. Camere di commercio, L. 8,800.

Cat. 133-134. Commissioni di liquidazione, di pensioni ed antichi crediti, L. 6,925.

Cat. 135-136. Spese comuni di assegnamenti di sussidi ai preposti, di casuali, L. 184,845, ridotte dalla commissione di 40m. lire.

Cavour C. accetta la riduzione, osservando che se sopravverranno spese straordinarie, come quelle per gli studi sul canale del Po, cui egli intendeva sopperire con questi casuali, domanderò un credito supplementare.

Cat. 137. Maggiori assegnamenti, L. 7,350.

Cat. 137 *bis*. Servizio della tesoreria d' azienda L. 15,000.

Cat. 138. Censimento prediale in Sardegna, lire 251,310.

Cat. 139. Arginamento dell' Isère e dell' Arc, lire 300,000.

Cat. 140-143. Costruzione di magazzini per sali e tabacchi nelle stazioni di Torino e Genova; di un magazzino per tabacchi in Genova; adattamento del collegio delle Provincie in dipendenza della riforma dell' amministrazione; stabilimento di nuove officine al Parco, L. 410,000, sospese dalla commissione.

Cavour C. dice che, essendosi fatte più critiche le condizioni finanziarie dopo presentato il bilancio, consente alla soppressione di queste categorie, salvo a presentare un progetto di legge per l'ultimo che ha un carattere d'utilità ed urgenza.

Valerio domanda se, concentrandosi la fabbricazione del tabacco al Parco, ove riesce assai buono, non sia bene per la stessa ragione ed anche per economia di trasporti concentrare quella degli zigari a Genova od a Sestri.

Cavour C. accenna alla difficoltà di trovare operai, ai locali adatti che si hanno al Parco, agli zigari che vi si fabbricano già, e che sono pur trovati buoni.

Valerio dice che a Genova costa pochissimo il lavoro delle donne; che quando in riviera si usi la stessa fabbricazione del Parco si avranno certo zigari migliori, perchè possono essiccare meglio; e che sta sempre l'economia dei trasporti.

Lanza dice che la commissione eccitò pur essa a concentrare la fabbricazione del ripato al Parco e quella degli zigari in una fabbrica della Liguria; ma sia a Nizza, sia a Savona, non a Genova; giacchè a Genova non esiste ora manifattura di tabacchi, e non sarebbe il caso di crearne una nuova.

La seduta è levata alle 4 e 3|4.

Ordine del giorno per domani:

Stabilimento di una linea telegrafica da Alessandria a Novara; petizioni.

STATI ESTERI

PRUSSIA

Berlino, 14 *aprile*. La *Gazzetta di Voss* smentisce l'asserzione della *Nuova Gazzetta prussiana* che il principe di Prussia sia bensì membro di una commissione incaricata di trattare assieme al generale d' artiglieria austriaco Hess, intorno ai dettagli militari di una convenzione, ma il detto principe non prende parte alle deliberazioni sugli articoli politici di detta convenzione. La *Gazzetta di Voss* scrive:

« Siamo autorizzati a dichiarare che S. A. R. il principe di Prussia non è membro di una tale commissione, ma che per ordine sovrano gli viene data comunicazione di tutti i procedimenti tanto *militari* che *politici*, perchè abbia ad esprimere il suo parere sopra entrambi; che vi siano delle conferenze del principe anche col generale Hess è una conseguenza naturale di quella disposizione. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 20 *aprile*. Le sottoscrizioni pel prestito giungono in Genova pei primi due giorni, cioè a tutto ieri, a circa 40,000 lire di rendita.

La banca nazionale sottoscrisse per 150,000 lire di rendita.

PORTOGALLO. Scrivesi da Lisbona, il 9 aprile, al *Morning Herald*:

« Or fanno alcuni mesi, una signora chiamata M. Morliart, è giunta col vapore di Gibilterra sola e senza pure una fantesca. La buona gente dell' albergo dove ella capitò era assai imbarazzata. La sua condotta era irreprensibile, ma nelle sue abitudini avea un certo che di misterioso. Era modestamente vestita, ma i suoi bagagli contenevano ricchi abiti di seta e di velluto. Ella alzavasi allo spuntare dell' alba, si metteva a scrivere, e se non fossero stati due pasti d' anacoreta e una passeggiata di mezz' ora che faceva ogni giorno, scriveva quasi tutta la giornata; coricavasi a otto ore e all' indomani tornava da capo.

« Non parlava colla gente dell'albergo che per dar loro qualche ordine, e non ricevendo visite, viveva una vita affatto silenziosa; parlava inglese colla padrona di casa, spagnuolo alla serva, e i libri sparsi sulla sua tavola facevano segno che ella sapeva altre lingue, il greco, il latino e l'ebraico. Il mistero è ora disvelato, e madama Monliart era l'augusta principessa di Savoia Carignano, sorella di Carlo Alberto, zia dell' attuale re di Sardegna. Trovasi ora a Oporto, dove attende alla costruzione del cenotafio di suo fratello. »

SVIZZERA. Nel *Foglio federale* è pubblicato il reso-conto del consiglio federale (1853) dipartimento della guerra. Stando al medesimo, l'armata federale, compresi i sopranumerari, conta ora 125,166 uomini, e la landwehr 150,000; quindi in totale si hanno 275,000 uomini. Il primo contingente comprende le classi dai 21 ai 29 anni; la riserva quelle dai 29 ai 35, e la landwehr dai 35 ai 45. In generale l' abbigliamento è comodo e di buona qualità, l' armamento e l' equipaggiamento sono completi ed in buono stato; in parecchi arsenali cantonali sono delle provviste più considerevoli che non occorrano all' armata. Le truppe sono disciplinate ed atte al servizio; quelle del genio e dell' artiglieria sono ben istruite; la cavalleria presta buoni servizi sotto l' aspetto della sua organizzazione e de' suoi maestri, i carabinieri formano l' arma nazionale: anche l' infanteria in alcuni cantoni è molto bene istruita.

Fra i sussidii decretati ad officiali che vogliono perfezionarsi all' estero, n' è menzionato uno al capitano di stato maggiore Pagnamenta di Locarno, per visitare la scuola di applicazione dello stato maggiore generale a Parigi.

— La *Gazzetta di Francoforte* ed il *Corrispondente di Berlino* annunciano che il conte di Buol si mostra disposto a riaprire le negoziazioni coll' incaricato d' affari svizzero a Vienna, per appianare la vertenza relativa agli affari del Ticino.

Il tempo mostrerà quanto siavi di vero in questa nota dei succitati giornali.

Berna, 18. La riunione delle truppe federali, fissata pel mese d' agosto, avrà luogo a Frauenfeld.

La nota inglese sarà comunicata ai singoli cantoni.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *aprile*.

Non vi ho parlato ieri del dispaccio che annunciava la presa di cinque navi russe nel Baltico . . . caricate di sale, perchè questo dispaccio non fu preso sul serio da alcuno. Si era trovato comodo di sopprimere le parole *cariche di sale*, e farne un fatto d'armi. Vi dirò anzi che l' ammiraglio Napier considera la missione affidatagli siccome assai grave e, per quanto si dice, esso giudica per ora la posizione di Cronstadt siccome inattaccabile e non crede di poter far qualche cosa se non contro Sweaborg.

Pare che il piano dei governi inglese e francese sia di attaccare il golfo di Finlandia, procurando di decidere la Svezia a sortire dalla neutralità ed appoggiandola all'uopo con un' armata. La Francia manderebbe un corpo di 25,000 uomini e 10,000 ne spedirebbero gl' inglesi. Si spera che in tal modo la Finlandia diventerebbe un serio pericolo per la Russia, che ne sarebbe offesa nel cuore. Ecco quanto mi si dice da buona fonte sul piano preconcetto dalle potenze occidentali.

Ieri sera vi fu ballo all'*Elisée Bourbon*. La festa riuscì molto brillante: tutto il mondo ufficiale e diplomatico vi si trovava. L' imperatore si trattenne con vari ambasciatori e specialmente con quello di Piemonte, col quale parlò a lungo. Credesi che abbia voluto informarsi dei dettagli dell'affare di Monaco.

Il governo si preoccupa assai delle grandi masse di cavalleria che i russi mandano nei principati e sulle vie del Danubio. Si era designato da prima qualche squadrone di *zouaves* e di cacciatori d'Affrica, non che due reggimenti di cavalleria; ora se ne mandano quattro altri, uno di corazzieri, uno di dragoni e due di usseri. Vedete da ciò che la guerra si dilata sempre più nelle sue proporzioni. Ma il tempo procede rapido e molti generali pretendono che quest' anno sarà consumato nel prepararsi, e che la guerra grossa si farà l'anno prossimo. Bisogna climatizzare i soldati in Asia, dove i giorni sono caldissimi e le notti agghiacciate. Le persone che non sono abituate a queste variazioni atmosferiche sono prese dalle febbri e muoiono quasi repentinamente. Il governo non ha potuto sorpassare a queste considerazioni, e quindi pensa a mandare colà il fiore delle sue truppe, già rotte al clima africano.

Non vi parlo della borsa; quest' oggi, gli affari sono nulli. Si parlava però di alcune lettere di Londra che annunciavano probabile un nuovo prestito. In Inghilterra il danaro non manca perchè il patriotismo soccorre la finanza: ciononostante bisogna riconoscere che se un nuovo prestito fosse aperto su quella piazza, i nostri fondi ne scapiterebbero sensibilmente.

I nostri teatri riboccano di rappresentazioni contro i russi, ma non ottengono finora un grande successo. Dopo quattro recite, il teatro alla porta St-Martin fu costretto a ritirare una commedia intitolata: *I russi dipinti da se stessi*, nella quale la satira era violenta, ma che non bastò a vincere l' indifferenza del pubblico.

Costantinopoli che si dà al Circo fa poca fortuna; ma è quasi impossibile vedere uno spettacolo così meschinamente messo in iscena. Le decorazioni sono di quelle che si dicono *omnibus* e che s' attaglierebbero a qualunque altro dramma.

Il teatro delle Varietà prepara anch' esso una commedia in due atti, ma è spaventato dall' indifferenza del pubblico.

Il solo vero successo fu per i *Cosacchi* alla Gaîté: havvi in questa commedia una canzonetta che fece un incontro grandissimo nelle classi popolari.

Un dispaccio da Berlino non lascia più alcun dubbio sull'attitudine neutrale della Prussia. A.

— Togliamo dalla *Presse* che i giornali tedeschi considerano come già decisa la sottoscrizione della convenzione austro-prussiana. Si assicura che la Prussia rinunciò alle disposizioni che, dietro l'istigazione del sig. Budberg, ambasciatore di Russia, essa aveva voluto introdurre in questa convenzione.

Secondo il *Lloyd*, la Prussia s' impegnerebbe ad occupare tutta la frontiera russo-polacca, quando l'Austria si credesse obbligata ad intervenire attivamente per proteggere l' integrità del territorio ottomano, ciocchè avrebbe luogo se l'armata russa marciasse verso il Balkan prima dell'arrivo delle truppe anglo-francesi.

— Leggesi nel *Moniteur de la flotte*:

« Scrivesi da Elseneur il 12: Si assicura che la squadra inglese ricevette avviso che la divisione navale russa di Sweaborg preparavasi a sortire. Se si confermasse questa notizia indicherebbe che lo squagliamento ebbe luogo su quel punto.

« La divisione russa di Sweaborg dicesi che sia composta dei seguenti vascelli: *Pietro I*, di 110 cannoni; l'*Imperatrice Alessandra*, di 84; l'*Ezechiello*, il *Sant'Andrea*, l'*Alessandro Newski*, il *Wladimiro*, il *Grand Sissoï*, l'*Hangoerda* ed il *Yronstadt*, tutti di 74 cannoni. »

— Il porto di Odessa è bloccato dalla squadra anglo-francese.

— Il *Times* annuncia che i greci di Manchester hanno dato 10,000 lire sterline per sostenere l'insurrezione in Turchia, e che quelli di Londra e di Liverpool fecero pure delle offerte al medesimo scopo.

AUSTRIA — *Vienna*, 17 *aprile*. Ieri furono pubblicate nel bollettino delle leggi le risoluzioni sovrane colle quali fu levato lo stato d' assedio in Ungheria, nella voivodia della Servia, e nel banato di Tenus, indi nei regni di Galizia e Lodonuria, nel granducato di Cracovia e nel ducato di Bukovina incominciando dal primo di maggio dell' anno corrente, alla quale epoca le competenti autorità civili e tribunali rientreranno nelle ordinarie loro attribuzioni. Per l' Ungheria e la Voivodina sono riservate ancora alcune azioni criminose ai tribunali militari sino a che saranno attivati i nuovi tribunali civili, il che avrà luogo, dicesi, quanto prima.

PRUSSIA. Si scrive da Berlino, in data del 14 relativamente alla convenzione coll'Austria:

« L'Austria non accetta gli articoli 4° e 5° delle stipulazioni separate, proposte dalla Prussia nell'attuale loro tenore, perchè non solo vi sarebbero prese in considerazione per ora e per l'avvenire eventuali relazioni colla Russia, ma vi sarebbero anche contenute determinazioni preventive in proposito. Le differenze tuttora esistenti cesseranno però definitivamente innanzi al riflesso che la forza sta nell'unione. »

Trieste, 17. Le ultime notizie dell'Epiro e della Tessaglia si riassumono nelle seguenti: Oltre il vapore *Prometeo* era giunta a Prevesa un'altra nave da guerra francese. Le fortezze Arta e Janina sono sempre nelle mani dei turchi. Hanno luogo frequenti sortite e scaramuccie senza risultati decisivi. Le comunicazioni fra le due fortezze non sono interrotte, ma rese assai difficili. A Volo era giunta la goletta di guerra austriaca *Aretusa* per proteggere il commercio dei connazionali.

(*Corrisp. Austr.*)

— Il 4 i turchi di Calafat e Viddino hanno ripreso Giditsch, dopo un micidiale combattimento che durò tutto il giorno.

Il 9 Gortschakoff era a Bukarest, nè è da credersi che l'armata russa intraprenda grandi operazioni prima della sua partenza per il Danubio. I turchi si sostengono tuttora a Czernawoda. Essi però furono di nuovo respinti dalla sponda valacca del Danubio a Simniza e Turnu Mogurelli.

Dispacci elettrici

Parigi 21 *aprile, ore* 10.

La squadra del Baltico, comandata dall'ammiraglio Parceval-Déschenes, è partita da Brest per la Finlandia, ed è composta di 23 bastimenti, 1,250 cannoni ed ha la forza di 1,790 cavalli.

La forza del mar Nero, comandata dall'ammiraglio Hamlin, conta 26 vascelli, 1,120 cannoni ed ha la forza di 1,790 cavalli.

La seconda squadra dell'Oceano, comandata dall'ammiraglio Bruat, è destinata ad agire nel mar Nero, a Gallipoli, nell'Arcipelago, e conta 10 vascelli, 622 cannoni ed ha la forza di 2,880 cavalli.

La marina imperiale possiede sopra tutti i mari 56,000 marinai imbarcati. L'Inghilterra riunisce uguali forze.

— Il rapporto che Omer bascià diresse alla Porta conferma la notizia di tre combattimenti accaniti e gloriosi in occasione del passaggio del Danubio. Conferma altresì la ritirata delle truppe turche eseguita, dietro le istruzioni, sopra Karalow, essendochè le medesime erano disseminate a fronte di forze considerevoli.

Berlino, *giovedì*. Il trattato di alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e l' Austria fu sottoscritto il giorno 20.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Parigi, 20 *aprile*.

Il Giornale di Pietroborgo del 12 pretende che il tenore essenziale della corrispondenza segreta che ebbe luogo fra l'Inghilterra e la Russia, è stato comunicato ai sovrani dell'Austria e della Prussia. Lo stesso giornale soggiunge in seguito che la responsabilità della guerra cade sulle potenze occidentali.

Si legge nel *Moniteur* che il signor Hatzfeld ambasciatore prussiano ha rimesso una lettera del suo sovrano all'imperatore.

Il duca di Cambridge è partito per l'Oriente passando per Vienna.

Borsa di Parigi 20 *aprile*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		63 90 63 40
4 1|2 p. 0|0		91 » 90 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	79 »	78 75
1853 3 p. 0|0	49 »	» »
Consolidati ingl.	88 1|8	(a mezzodì)

Borsa di Vienna — 19 *aprile*.

L'aggio della valuta è salito a 135.

Il 5 0|0 è ad 85 1|4, corrispondente a 55 1|2 in cont.

Il 4 1|2 0|0 a 76 5|8, corrispondente a 50 in cont.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 21 aprile 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della matt. in c. 78 25 50

1849 » 1 genn. — Contr. della matt. in c. 78 78

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 76 50

Contr. della matt. in cont. 76 25 76 76

1850 Obbl. 5 0|0 1 febb. — Contr. della m. in c. 825

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1070 1060

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in liq. 465 p. 24 aprile

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. matt. in c. 430

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 425 p. 24 aprile, 430 p. 30

Contr. della m. in cont. 420 p. 30 aprile

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI Ingegnere.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Grande Fabbrica DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

Deposito in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

SIROPPO

VEGETALE-DEPURATIVO- **BERAL**

Questo Siroppo smerciato in abbondanza con ottimo successo negli scorsi anni, tanto più in primavera, fu riconosciuto qual correttivo superiore a tutti quanti i siroppi depurativi proposti finora alla depurazione del sangue, essendo questo composto di sole sostanze vegetali, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, nei dolori, ecc.

Si prepara esclusivamente, e vendesi in bottigliette suggellate; nell'antica spezieria *Baricalla* ora *Bernardi*, via S. Tommaso.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

FILATURA da 42 fornelletti da affittare in Ozegna, provincia d'Ivrea.

RIMEDIO sicuro e il più pronto per guarire le tossi le più ostinate, i dolori di gola, di stomaco, di ventre e reumatici.

Si vende in Invorio Inferiore, dal farmacista Pertossi, compositore, al prezzo di L. 3 50 per ogni 24 cartoline, colla spiegazione sul modo di farne uso.

REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI SESSO ED ETÀ

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY E C., 77, Regent -- Street, Londra, *proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.* Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare, le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria e malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vscica e di reni, palpitazione, di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni, da difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione; patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman per isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva; signor E. Hencke di Zellerfeld nell'Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurger di Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. De R. Wurzer, consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il cantinuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefic doni della natura.

D. GATTIKER.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847. Il consolato generale è incaricato d'informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica*. — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.

Qualità inferiore: 1|2 libb. fr. 2 75 - Una, fr. 5 - Due, fr. 8 75 - Cinque, fr. 19 75 - Dodici, fr. 40.

Qualità superiore: 1 libb. fr. 11 50 - Due, fr. 19 75 - Cinque, fr. 41 75 - Dieci, fr. 68 25

Alcuni depositi:

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Collier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 25, rue Haut-ville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CATECHISMO

SULLA

CREAZIONE DEL MONDO

E SULLA

TEORIA DELLA TERRA

PER DOMANDE E RISPOSTE

del dott. sacerdote LEONARDO IDDOCHIO

Un vol. in-8° — L. 4.

Questo libro, di un grandissimo interesse, venne testè posto all'indice dalla Corte di Roma.

DEPOSITO DI SEMENZA BIGATTI

DI PRIMISSIMA QUALITA'

BRIANZOLA

a modico prezzo in causa dell'inoltrata stagione.

Dirigersi o scrivere al sig. *Alessandro Berrera*, via Madonna degli Angeli, N. 13, Torino.

Tipografia C. CARBONE.